

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

## Più senso di comunità

Albenga, bilancio positivo per la prima settimana residenziale per giovani organizzata dalla Pastorale giovanile e vocazionale. Ospite Borghetti

DI GIANLUCA ROBBIONE

La Chiesa, fedele all'annuncio dell'amore di Dio, agisce nella società smarrita di oggi sperimentando metodi nuovi e questo desiderio di "aprire cantieri" ha contagiato anche la diocesi di Albenga-Imperia, che questa domenica conclude l'esperienza chiamata "Un'esigenza permanente"; voluta da don Matteo Boschetti e da don Enrico Gatti, rispettivamente direttore e vice direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale, ha coinvolto un gruppo di adolescenti che per una settimana, nel seminario di Albenga, hanno fatto vita comunitaria. «Ispirati a esperienze già viste altrove», spiega don Matteo, «ci siamo dati un solo obiettivo: rafforzare il senso di comunità, affinché i giovani vedano la Chiesa diocesana come una grande famiglia, oltre l'immagine istituzionale». Le attività del percorso si sono inserite e adattate alla quotidianità delle ragazze e dei ragazzi, che hanno continuato a frequentare la scuola; le loro giornate risultavano intense: ore 6 sveglia, 6.30 preghiera, poi la scuola, il ritorno per pranzare assieme, ricreazione e piccoli lavori (come le pulizie), tempo per i compiti, qualche minuto di condivisione, cena, di nuovo ricreazione con giochi e verso le 23 la completa chiudeva la giornata. Sottolinea don Enrico: «Si è rivelato ottimo strutturare l'itinerario della preghiera sugli incontri di Gesù: con Zaccheo, l'adultera, il centurione sotto la croce... Ogni mattina consegnavamo un foglietto con il brano evangelico, i giovani lo conservavano tutto il giorno,



Albenga, il vescovo Borghetti con i partecipanti alla settimana residenziale per i giovani

magari riprendendolo a scuola, e nelle varie condivisioni non sono mancate piacevoli sorprese.» Vediamo ora cosa ne pensano i protagonisti. «Don Enrico ha portato il volantino a scuola», racconta Christina, «e la proposta mi ha incuriosita: volevo esserci a tutti i costi! Mi è bastato poco per sentire un ambiente accogliente, un po' come se fossi nella fiction "Che Dio ci aiuti": esperienze come questa, che ti "sconvolgono" in positivo,

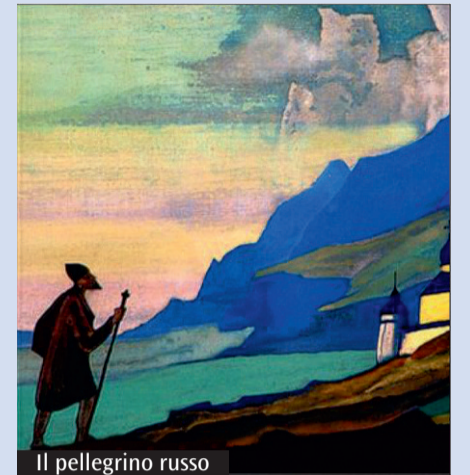
**Nelle giornate degli adolescenti studio, lavoro, svago e preghiera**

servirebbero a tutti.» Anche Jacopo si è trovato subito bene: «Con i ragazzi conosciuti ho creato un rapporto migliore di quello che ho con certi miei

compagni; qui, anche solo giocando a mosca cieca, ho provato sensazioni decisamente positive.» «Oltre ai momenti passati con gli altri giovani», dice Beatrice, «mi ha colpito la giornata trascorsa con il vescovo Guglielmo, soprattutto quando ha scherzato con noi a cena: non me lo aspettavo!» «Mi sono trovata bene grazie alla presenza di amici», ricorda Aurora, «e le riflessioni sul Vangelo mi hanno aiutato a guardare più

approfonditamente me stessa e la mia quotidianità.» Cristiano, invece, ha aderito dopo aver scoperto la proposta sui social e averne parlato col suo direttore spirituale: «Colpito anche dalla pace di questo luogo, sentivo che questa settimana mi avrebbe allontanato dal caos di tutti i giorni. Ho apprezzato l'attenzione dei sacerdoti verso di noi e la loro voglia di farci conoscere il Vangelo nella semplicità». Parole simili le usa anche Letizia: «Ho conosciuto la proposta attraverso amici e mi sono fidata. È stato bello staccare dal ritmo frenetico delle mie giornate e ammettere che le riflessioni mi hanno aiutato a conoscere nuovi lati miei e dei miei amici». Giordano è rimasto colpito dalla possibilità di «uscire dagli schemi»: «È una cosa che mi piace! Qui ho trovato un ambiente familiare: con gli altri ragazzi e i sacerdoti era come stare in un salotto!» «Il mio parroco, don Matteo, mi ha parlato dell'esperienza», dice Giacomo, «e mi sono fidato: superato l'imbarazzo iniziale, tutto è andato bene! Bella la parola "sguardo": quello di Gesù verso di noi che, di conseguenza, cambia il nostro modo di vedere gli altri.» Anche per Elia impressioni positive: «Oltre al divertimento di prendere in giro i filosofi assieme al vescovo, mi è piaciuto l'ambiente e la possibilità di divertirsi e parlare con i miei coetanei alla luce degli incontri di Gesù.» Belle esperienze, un po' di fatica, nuove amicizie... e, su tutto, l'incontro con gli altri, la condivisione, nella certezza che, grazie al sacerdozio battesimale che tutti accomuna, ognuno può dare il proprio prezioso contributo alla missione evangelizzatrice della nostra Chiesa.

CATECHESI



**Borghetti: «Come fare a pregare senza fermarsi?»**

Nella prima lettera ai Tessalonicesi Paolo dice ai cristiani: "Pregate incessantemente" (1Ts 5,17). Ma come è possibile pregare incessantemente, senza interruzione? Ripercorrendo in sintesi la seconda catechesi quaresimale del vescovo Guglielmo Borghetti, proviamo a trovare elementi di risposta a questa domanda. La preghiera vocale va interrotta, almeno di notte, per dormire; se la preghiera è una attività che dipende essenzialmente dalla mente, ci troveremo in difficoltà quando dobbiamo applicare la mente ai nostri doveri. Molti, fin dall'antichità, ritenendo che non è possibile pregare sempre, hanno interpretato l'incessantemente della Parola di Dio nel senso di un invito a pregare spesso (ne sono un esempio le sette ore canoniche della Liturgia delle ore). Altri hanno interpretato alla lettera la Parola di Dio, o per dedicarsi solo alla preghiera, tralasciando ogni altra attività (è il caso dei Messaliani condannati come eretici nel 431), o formando comunità monastiche dove, organizzandosi in turni, c'era sempre qualcuno che assicurava la continuità della preghiera (vedi gli Achemiti condannati nel 534). Di Origene la sintesi classica: «Prega sempre colui che unisce la preghiera alle opere che deve fare, e le opere alla preghiera». Sant'Agostino insegna che il cuore della preghiera è il desiderio di essere uniti a Dio: «Vi è un'altra preghiera, quella interiore, che è il tuo desiderio. Se continua è il tuo desiderio continua è pure la tua preghiera. Chi desidera Dio e il suo riposo, anche se tace con la lingua, canta e prega con il cuore». Esemplifica il vescovo Guglielmo: «La preghiera continua deve essere per noi un fiume carsico, cioè, quando noi abbiamo un certo tipo di disponibilità, di tempo, allora preghiamo in superficie, con parole, contemplando, inginocchiandoci, cercando di dare quello che possiamo al Signore; quando le occupazioni ci chiamano, allora ecco che la preghiera deve, come il fiume carsico, scendere sotto terra, nel cuore, continuare sotto forma di desiderio che è appena percettibile anche in noi». Un modo tradizionale di preghiera continua è l'invocazione incessante del Nome di Gesù, come insegnato nei "Racconti di un pellegrino russo": si comincia con la preghiera vocale, pronunciando con le labbra l'invocazione del Nome di Gesù, in ogni momento e in ogni situazione; poi la preghiera passa dalla bocca, alla mente e al cuore. «Noi dobbiamo passare - conclude il vescovo Guglielmo - da un rapporto di giustapposizione, prima si prega e poi si agisce, ad un rapporto di subordinazione, che consiste nel fatto che prima si prega e dopo si fa la cosa che Dio ci ha detto nella preghiera».

Alessio Roggero

ANNIVERSARIO

**«Tlc, una perla della nostra diocesi»**

Si è svolto dal 28 febbraio al 2 marzo a Taggia il 59° Tlc della diocesi di Albenga-Imperia. 29 giovani, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, hanno vissuto un'intensa esperienza di Cristo nell'incontro con la Parola, nell'ascolto di testimonianze di vita e nel silenzio, capace di custodire e far germogliare. Un'esperienza che il vescovo Guglielmo Borghetti ha definito «una perla della nostra diocesi». E così: è un dono grande che i giovani si interrogano ancora sul senso cristiano della vita; è un dono ciò che hanno ricevuto nei tre giorni del Tlc; è un dono ciò che sono chiamati a diventare nella comunità, lievito che fermenta e fa crescere nell'amore verso Dio e verso il prossimo. In presenza del vescovo Guglielmo il 10 marzo ad Albenga, dopo un momento di preghiera e le testimonianze dei giovani del 59° e di vecchi corsisti, è stato festeggiato il 40° anniversario del primo Tlc diocesano che si tenne nel 1984. Il Trainingamento di Liderança Cristã nato in Brasile negli anni '60, si diffuse in Italia e dalla diocesi di Ventimiglia-San Remo un gruppetto di giovani, adulti e sacerdoti, lanciò il seme giunto fino ai nostri giorni. (F.B.)

## Il counseling anche ad Albenga

DI ALESSIO ROGGERO

Nell'ambito dell'aggiornamento, l'Istituto Studi e Ricerche di Pastorale Counseling (ISRPC) ha proposto ieri, sabato 16 marzo, una giornata di studio ad Albenga presso il Seminario diocesano. Don Luca Caprini, vicario generale della Diocesi di Pitigliano, laureato in psicologia e docente stabile di Teologia Pastorale presso l'ISRPC, ha tenuto una conferenza su "Team Building: Imparare a lavorare insieme". Un "Team building" consiste in un'attività organizzata con il preciso scopo di facilitare le dinamiche del lavoro di squadra, migliorando comunicazione e cooperazione, appianando conflitti ed imparando a gestire confronti e feedback, stimolando la produttività e



il raggiungimento di obiettivi comuni. Uno dei segreti affinché si possa sviluppare lo spirito di gruppo è non fingere di essere sempre d'accordo. La mattinata è stata riservata alla presentazione dei contenuti della disciplina, quindi la parte teorica. Il resto della giornata è

stato utilizzato nel mettere in atto le tecniche presentate, passando da un insegnamento teorico ad una dimensione laboratoriale, dove insieme al docente si sperimenta in prima persona quanto appreso, al fine di poterlo utilizzare nel proprio ambito di servizio. La scelta di svolgere questa giornata di studio ad Albenga è dovuta alle molteplici richieste da parte degli operatori pastorali presenti nel territorio diocesano, interessati a partecipare a questi incontri, ma non agevolati dal doversi recare a Marina di Massa, presso la sede operativa "Casa Faci", dove si svolgono le lezioni del percorso formativo dell'ISRPC. Fino al 30 giugno 2024 è possibile iscriversi per il conseguimento del "Diploma triennale di specializzazione in pastorale counseling".

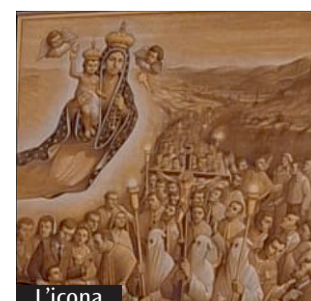


Imperia, confratelli nell'oratorio di San Pietro

## In preghiera con la Madre delle confraternite

Le confraternite hanno il grande pregio di guardare al passato, ai propri antichi riti e simboli, con i piedi in cammino verso il futuro, convinte che le tradizioni, portate avanti con orgoglio e spirito cristiano, non sono stanche ripetizioni di gesti folcloristici. Per alimentare questo continuo slancio verso il domani, il Priorato delle Confraternite della diocesi di Albenga-Imperia promuove ogni anno, in Quaresima e Avvento, momenti di preghiera e condivisione, per "aggiornare il gusto della fraternità" che, in Cristo, deve sempre caratterizzare l'azione di confratelli e consorelle. In questa vo-

lontà rientra l'ultimo incontro tenutosi a Pontedassio (entroterra di Imperia) lo scorso 3 marzo; le brevi meditazioni e l'omelia della messa, celebrata da don Giancarlo Aprosio, delegato vescovile del Priorato delle Confraternite, hanno toccato il tema "Dalla testa ai piedi", sottolineando l'importanza, nella vita di fede, del percorso quaresimale che, appunto, inizia con il capo cospargere di cenere e si conclude con la lavanda dei piedi, uno dei riti del Giovedì santo. Il 2024 è anche l'anno di preparazione al Giubileo e il Papa ha espresso il desiderio di dedicare più tempo alla preghiera, appel-



L'icona

lo accolto pienamente anche dal mondo delle confraternite; per questo, desiderando creare ulteriori occasioni di crescita spirituale, il Priorato diocesano ha voluto che nella diocesi giungesse l'icona "Maria madre della Speranza e delle Confraternite",

per dare alle nostre comunità momenti per sentire ancor di più il sostegno materno della Vergine. Il dipinto è stato realizzato agli inizi del 2023 dal pittore Piero Carantini ed è stato benedetto nel giugno successivo presso il santuario della Madonna di Pompei; da qui ha iniziato il pellegrinaggio per le regioni italiane, promosso dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia all'interno del progetto "Camminando s'apre il cammino", che porterà l'immagine in piazza San Pietro in Vaticano nel maggio 2025, in occasione del Giubileo delle Confraternite. L'icona ha percorso la nostra

diocesi dall'8 al 13 marzo, sostando nei centri di Imperia (Porto Maurizio), Pieve di Teo, Diano Marina, Albenga e Loano; qui, anche grazie all'indulgenza plenaria concessa dalla Penitenzieria apostolica, è stata accolta da molti come preziosa "luce" davanti alla quale pregare, magari recitando una semplice Ave Maria o meditando su un intero rosario. Consorelle e confratelli dei diversi sodalizi, semplici fedeli, sacerdoti, suore... Gesù e sua madre Maria, così ben rappresentati nell'icona, restano il legame più forte che unisce tutti i membri delle comunità.

Gianluca Robbione